

Titolo relazione: L'incerto confine: archivio istituzionale e carte personali nel fondo Gaetano Ballardini del Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza.

Ente di appartenenza: Fondazione MIC – Museo internazionale delle ceramiche onlus

Relatrice: Barbara Menghi Sartorio

mail: archivio@mic.faenza

cell. 3482684622 / tel. Archivio MIC 0546 697312 (martedì-giovedì)

Abstract

Le sedimentazioni documentarie riferibili alle singole persone, assumono, come è stato mostrato da una lettura nazionale e internazionale, ormai assai ampia e articolata, morfologie e caratteri assai diversi, che sembrano comunque attestarsi attorno a due parametri principali: la diversa reciproca consistenza di documentazione professionale o comunque riferibile alla sfera pubblica e quella di ambito più strettamente personale e privato; l'impronta, implicita o esplicita, lasciata sulle carte, attraverso ordinamenti e selezioni, dal produttore e/o da altri soggetti che sono intervenuti su di esse.

Il caso dell'archivio di Gaetano Ballardini, è da questo punti di vista, particolarmente significativo. Gaetano Ballardini (1878-1953), laureato in giurisprudenza, archivista, studioso di storia locale, ceramologo, dal 1920 al 1927 fu segretario generale del Comune di Faenza. Fondatore nel 1908 del Museo internazionale delle ceramiche, ne fu il direttore sino alla morte.

L'identificazione fra la persona e l'istituzione, cui ha legato, la sua intera vita emerge in modo singolare nelle carte che, conservate presso il MIC, sono a lui tradizionalmente intitolate (bb. 7 con documentazione risalente al sec. XVI). Il nucleo documentario è largamente complementare all'archivio del Museo, in esso si sono sedimentate pratiche e corrispondenze d'ufficio direttamente evase dal direttore; tali materiali sono frammisti, spesso in modo un po' caotico, a una ricca documentazione di lavoro all'interno della quale è difficile stabilire il confine fra ciò che è personale e ciò che è stato prodotto e raccolto da Ballardini nella sua veste di direttore del Museo. A queste carte si sono poi affiancate e quasi sovrapposte le carte legate per così dire alla memoria del fondatore del Museo.

L'intervento condotto recentemente sull'archivio ha quindi posto di fronte al problema fondamentale di come tracciare il confine fra le carte di Ballardini e l'archivio del Museo - il quale si presenta esso stesso di incerta e problematica identificazione per le vicende occorse, soprattutto negli anni successivi al secondo conflitto mondiale – e come distinguere fra l'attività di Ballardini riconducibile ai suoi ruoli istituzionali e quella invece, sempre nel campo della ceramica, svolta come professionista e studioso autonomo.

Nell'intervento, oltre ai caratteri peculiari dell'archivio Ballardini, si discuteranno criticamente le problematiche emerse nel progetto di riordinamento